Scritto da Red.
Martedì 25 Settembre 2012 09:56



AVELLINO – Il direttore dell’Ust (Ufficio sicurezza e traduzioni) del Provveditorato regionale dell’amministrazione penitenziaria della Campania ha disposto con effetto immediato il blocco degli autoveicoli e delle autovetture in dotazione alle strutture penitenziarie campane che non abbiano superato od effettuato i previsti collaudi di affidabilità.

Tale disposizione ha di fatto determinato il blocco delle attività degli automezzi in dotazione ai nuclei traduzione di Avellino, Benevento e Napoli Secondigliano. Degli automezzi in dotazione, infatti, ad Avellino e Benevento risulta essere in regola un solo automezzo mentre per Secondigliano il blocco è totale, essendo tutti gli automezzi sprovvisti dei collaudi o perché non hanno superato i collaudi. È facile immaginare quali conseguenze si riverbereranno sul sistema giustizia, atteso che la mancanza degli autoveicoli destinati al servizio delle traduzioni potrebbe impedire la presenza in aula degli imputati mettendo a rischio decine di processi. “E’ un provvedimento tecnicamente ineccepibile. Gli autoveicoli non a norma debbono essere fermati, non si gioca con la vita degli operatori e dei trasportati. Negli ultimi mesi – denuncia Eugenio Sarno, segretario generale della Uil penitenziari – diversi sono stati gli incidenti che hanno visto coinvolti mezzi della polpen che potrebbero aver avuto origine dallo stato di obsolescenze degli stessi o riferibili addirittura ad inidoneità strutturale. In gioco, quindi, non è solo l’incolumità fisica dei poliziotti penitenziari o dei detenuti ma di tutta la collettività”.

Proprio la Uil penitenziari sia in Campania, che sul territorio nazionale, ha da tempo innescato una vertenza sulla sicurezza dei veicoli della polizia penitenziaria: “Abbiamo interi parchi macchine che dovrebbero esser fermati perché i mezzi non hanno le caratteristiche di sicurezza previste dalle normative vigenti. Più volte abbiamo denunciato come tali mezzi se fossero in uso a privati cittadini sarebbero stati oggetto di fermi amministrativi. Ora il nodo viene al pettine e ben si comprenderà la portata della nostra battaglia – afferma Sarno – Quando con incisività, ma sostanzialmente inascoltati, abbiamo denunciato gli effetti dei tagli lineari e della spending review avevamo ben presente a cosa si andasse incontro. Si pensi che questa mattina da un carcere del napoletano il direttore ha dovuto violare il dispositivo di blocco mettendo su strada una autovettura priva di collaudo per garantire ad un detenuto di potersi recare in luogo esterno di cura per effettuare la dialisi. Prima che sia troppo tardi invitiamo il Capo del Dap e gli uffici competenti a mettere in piedi un piano di implementazione degli automezzi destinati a servizi operativi, evitando di ingolfare, come pure è successo nel passato, gli autoparchi di berline extralusso. La situazione degli automezzi è molto critica anche in Lombardia, Lazio, Sicilia, Calabria, Triveneto. Se si pensa che la percorrenza media degli automezzi è pari a diverse

centinaia di migliaia di chilometri ben si comprenderà – conclude il segretario della Uil penitenziari – come il blocco totale degli automezzi della polizia penitenziaria sull’intero territorio nazionale è molto più che una ipotesi di scuola”.